Anno VIII. TORINO, Mercoledì 5 AGOSTO 1874 Num. 214.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'ostа . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 28 — 14 — 7 50
Svizzera . . . . . » 50 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 18 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 32 — 16 — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° ed il 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO 1874.

I vincoli scolastici.

I più risoluti sostenitori dell'illimitata libertà individuale, i più fieri avversari della soverchia ingerenza dello Stato non vanno sino al punto di consigliare il libero esercizio tra noi di tutte le professioni senza alcuna guarentigia d'idoneità e di moralità, quelle a cagion d'esempio del medico, dell'avvocato e anco del causidico e del veterinario. Ammettasi dunque la necessità di un esame od un certificato di moralità per coloro che vogliono consacrare a quelle professioni, benchè altrove, come in America, non si contenda la libertà di farsi avvelenare da un ciurmatore o rovinare da un impostore.

Ma in Italia non si crede bastante un pubblico esame, la mania di regolare, di intervenire nelle faccende della pubblica istruzione come in tutte le altre, senza un bisogno al mondo e con non poca noia dei cittadini, non ha limite alcuno. Che monta che un giovane faccia in un anno ciò che altri a mala pena compiono in due? deve materialmente passare per la lunga trafila dell'insegnamento ufficiale come se la dottrina avesse bisogno di un determinato numero di stagioni per penetrare negli animi, come le piante per recare dei frutti. E similmente non si reputa buono che l'insegnamento dato dai pubblici ufficiali, od almeno che questo sia stato ripetutamente considerato come sufficiente dagli ufficiali predetti.

Ammettiamo dunque la necessità di un esame per la licenza liceale, il quale comprovi l'istruzione sufficiente in tutte le materie che precedono l'insegnamento universitario. Ma che importa poi se chi si presenta a quegli esami abbia compiuti i suoi studi in Italia od in Francia, nelle scuole pubbliche o nelle private, o sia anche solo stato ammaestrato da' suoi parenti? purchè il risultamento de' suoi studi sia quello che si richiede da lui, non sappiamo perchè non possa presentarsi a quell'esame se prima non si sottopose altresì a quello della licenza ginnasiale, siccome è prescritto almeno in principio.

Si ammettono tuttavia delle eccezioni, ma non vi sarebbe inconveniente di sorta alcuna che fosse regola ciò che si concede soltanto come un favore. Il vero è che tutte le limitazioni non assolutamente necessarie sono odiose, sono violazioni della libertà individuale od altra ragione non sappiamo trovarne che la tendenza naturale negl'impiegati dello Stato a far valere l'opera loro, a moltiplicare gli affari affine di accrescere la propria importanza e dileguare il sospetto che mangino a ufo il pane dello Stato.

Altro danno di quelle eccezioni è il sospetto di parzialità cui ingenerano, di essere dettate da altre ragioni che non le esigenze della pubblica istruzione. Abbiamo di ciò un esempio nello scalpore che si fece per la facoltà concessa dal ministro della pubblica istruzione agli allievi che avevano frequentato le scuole del Vaticano di presentarsi all'esame di licenza liceale, senza il prescritto certificato della licenza ginnasiale, che avrebbe dovuto essere anteriore di tre anni. Siccome eguale facoltà non era stata concessa ad altri alunni, non si mancò di dire essere stata in questa congiuntura accordata pel solo sempiterno motivo di promuovere un'impossibile conciliazione colla Corte papale.

I sovrani deposti sperano sempre in un avvenimento che li torni nel perduto potere e intanto cercano di conservare della sovranità almeno le parvenze. Si fanno riconoscere dai loro partigiani come maestà, se come tali non sono più trattati dai Governi. In questo caso trovasi il Papa, il quale, più fortunato dei suoi colleghi, ha conservato delle prerogative e dei privilegi onde godono solo i monarchi. Così egli mantiene ancora un corpo diplomatico ed una specie di ministro per gli affari esteri. Siccome ha delle forze armate, il capo dei suoi militi può passare per un ministro di guerra. E volle anco istituire nel Vaticano un'università e dei collegi annessi alla medesima. E coloro che li frequentavano, credendo forse da principio che effimero fosse il regno italico, pensarono per avventura che si sarebbero acquistato un bel titolo al favore del Pontefice ridivenuto re se si fossero astenuti dall'accorrere alle università dello Stato.

Senonchè passavano i mesi e gli anni e niente accennava al ripristinamento della sovranità pontificia. Gli scolari attingevano forse purissime dottrine alle scuole del Vaticano, ma i gradi che v'avrebbero conseguiti non avrebbero servito ad uni per campare colla professione. Si lasciava il certo per l'incerto, per un incerto che diviene sempre più improbabile. Sicuramente la clientela del Vaticano non era sufficiente. In questo frangente per lo migliore ricorsero al Ministro della pubblica istruzione per ottenere la facoltà di presentarsi all'esame della licenza liceale per poter indi attendere agli studi nelle Università dello Stato.

Coerenti al nostro principio che s'abbia solo a badare all'abilità de'giovani, non alle scuole cui usarono, pensiamo che il ministro abbia fatto benissimo ad accordare la facoltà domandatagli. S'egli è vero che eguale facoltà non sia stata concessa a giovani che frequentarono ottime scuole private o fecero buoni studi ammaestrati dai loro parenti, il Governo fece male, e finchè non è corretta la legge nelle sue parti cattive, nelle inutili restrizioni, deve valersi del potere onde gode legalmente per allargare la libertà, non vincolarla. Ma ammettendo gli scolari del Vaticano alla licenza liceale, oltre al mostrarsi largo nell'applicazione della legge, si mostra altresì ancorto, poichè le fazioni avverse si vincono col promuovere gl'interessi di chi vi apparteneva, e non collo spingerli colla disperazione ad abbarbicarvisi sempre davvantaggio. Le scuole vaticane, sorte colla speranza, o, per dir meglio, colla illusione onde nutronsi sempre coloro che hanno perduto il potere, cesseranno per mancanza di alimento, e se dureranno solo come accademie, come corpi morali che non possono conferire dei diplomi che servano per l'esercizio delle professioni civili, sussistano pure e non sarà male se gioveranno a destare l'emulazione, a far sì che lo Stato s'ingegni a dare l'ammaestramento migliore.

Avigliana, 4 — Ci scrivono:

Verso l'una dopo la scorsa mezzanotte, suscitavasi l'incendio al corpo di cascina propria dell'avv. Berta, posta nel concentrico del capo luogo, tenuta in affitto da Michele Serra, vermicellaio. Appena l'infortunio giunse a notizia del signor conte Barattieri, generale comandante dell'esercito quivi accampato per le solite evoluzioni militari (77° reggimento fanteria ed 11° cavalleria), recatosi sopra luogo col suo stato maggiore, diede le più pronte disposizioni perchè l'incendio che minacciava d'invadere l'intiero corpo della cascina e la casa contigua, fosse circoscritto il più che era possibile, e fatti intervenire i bravi suoi dipendenti in numero di circa 200, con alla testa i rispettivi ufficiali, sotto la sua continua ed intelligente direzione riuscì a domarlo in meno di tre ore; si salvarono quattro persone della famiglia Serra, senza la di cui opera energica e coraggiosa sarebbero certamente state vittima del fuoco.

Non si conosce pel momento la vera causa dell'incendio nè la somma cui possa ammontare il danno arrecato.

Questi abitanti, oltre a quanti si lodevolmente adoperaronsi in questa dura circostanza, sentono il dovere di esternare tutta la loro riconoscenza all'egregio signor generale conte Barattieri, al suo stato maggiore ed ufficiali del 77° reggimento fanteria e dell'11° cavalleria, non che ai loro dipendenti, che gareggiarono di zelo per l'estinzione del fuoco, facendo venire sul luogo del disastro le pompe della fabbrica della dinamite, distante circa due chilometri dal paese.

CRONACA CITTADINA

Reale Accademia di medicina. — Nell'adunanza del 17 luglio il socio Borsarelli riferisce sopra un lavoro presentato all'Accademia dal sig. farmacista Werwaest, intitolato: *Studio generale comparativo delle farmacopee d'Europa e di America*, col quale si propone di provare l'utilità della compilazione di un codice farmaceutico internazionale. Nella sua elaborata relazione il socio Borsarelli segue l'autore nelle varie considerazioni svolte per dimostrare l'utilità di una farmacopea universale, prende in disamina il raffronto fatto dal medesimo colle più recenti farmacopee ufficiali dei principali Stati d'Europa e di quella degli Stati Uniti d'America, aggiungendovi importanti riflessioni proprie e tributando i meritati encomi al lavoro del Werwaest.

Il dottore Colomiatti legge un suo lavoro su di un *Papilloma infettante della pia madre cerebrale*, nel quale narra la storia anatomo-patologica di un papilloma vero, primitivo della tela coroidea e dei plessi coroidei dei ventricoli laterali del cervello, con produzione di nodi secondari nelle ghiandole linfatiche cervicali, nei polmoni, nelle ghiandole linfatiche peribronchiali, nel fegato, nel pancreas, in tre coste e nella clavicola sinistra; accenna essere questa la prima volta che viene a conoscenza degli studiosi in anatomia patologica ed in patologia generale un simile fatto. Fino a questo giorno si ritenne nella scienza, che il papilloma vero, come tale, fosse un tumore benigno, non producesse cioè nodi secondarli; in altri termini, non fosse infettante come lo sono il cancro, ad es., ed il sarcoma.

Egli dimostra, coll'aiuto delle preparazioni macroscopiche e microscopiche che eseguì nei pezzi tolti all'autopsia, che il papilloma, il quale fu l'oggetto de' suoi studi per più mesi, si era comportato come il cancro ed il sarcoma, che era perciò un tumore maligno, e lo chiama appunto *papilloma infettante*. Dimostra poi che le cellule epiteliali, rivestenti le papille, sono l'elemento istologico essenziale della neoplasia in discorso, e che questa è a base di tessuto epiteliale vero.

Nell'adunanza del 24 luglio il socio Giacomini intrattiene l'Accademia sopra un caso di *cisticerco* della cellulosa diffuso nel corpo umano, da lui osservato, e che costituiva una vera *ladreria* o *panicatura* dell'uomo; dà i caratteri ed il modo con cui si trova il parassita nel tessuto sottocutaneo nei muscoli e nel cuore.

Da studi comparativi fatti sul *cisticerco* del maiale osserva come non vi abbiano essenziali differenze tra i due parassiti, tranne nel numero degli uncini, carattere questo di non molto valore.

Nota come in Italia siano rarissimi i casi di tal genere, essendochè gli annali della scienza non ne registrano fra di noi che tre casi, l'uno dovuto al dottore Gemelli di Milano e due al dottore Reguoli di Pisa. Avverte come sia difficile la diagnosi di tale malattia, non avendo essa caratteri propri, tranne nel caso in cui l'animale si trovi nei mesi trasparenti dell'occhio od al di sotto della cute, e sia impossibile ogni cura medica. E quindi richiama sempre più l'attenzione dei pratici su una buona igiene alimentare, onde evitare l'introduzione di ova di tenia nel nostro organismo, le quali poi emigrano dal ventricolo e dalle intestina nei vari tessuti in cui si trova ordinariamente il *cisticerco*. Fa altre osservazioni riguardo alla struttura delle ova ed alla loro resistenza ai diversi reagenti, e finisce col presentare all'Accademia il parassita sotto il campo del microscopio.

Presenta in seguito quattro esemplari di *tenia medio-canellata*, parassita vivente nelle intestina dell'uomo, che veniva e viene ancora confusa colla *tenia solium*, ragione per cui essa vien detta essere estremamente rara nel nostro paese. Secondo l'osservazione dell'autore, invece sembra che tale verme non sia tanto raro, avendone egli osservato 6 casi. Fa notare i caratteri differenziali fra la *tenia solium* e la *medio-canellata*, ed insiste principalmente sulla provenienza nell'uomo di questo parassita, poichè mentre la *tenia solium* si prende mangiando carne di maiale, invece la *medio-canellata* si prende dalla carne dei bovini; fatto questo oggidì messo in chiara evidenza da esperimenti fatti da diversi autori ed appoggiato da osservazioni cliniche che l'uso della carne cruda di vitello dà frequentemente la *tenia*. Perciò egli invoca provvedimenti al riguardo, proponendo una semplice aggiunta all'articolo 122 del nuovo progetto di Codice sanitario, il quale dovrebbe considerare le carni dei bovini *panicati* come quelle dei suini.

Spera che il suo esempio sarà seguito da altri, i quali facciano conoscere tutti i casi di *tenia medio-canellata*, onde si possa nel nostro paese stabilire un rapporto di maggior frequenza tra le due specie di *tenia* che si annidano nell'intestino dell'uomo.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 27 a tutto il 2 agosto 1874.

Tiro popolare	N. 1010
Associazione universitaria	» 170
Società ginnastica	» 130
Società di mutuo soccorso fra i volontari	» 70
Totale N.	1330

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Vigliani Lorenzo punti 38, imbroccate 15, totale 46.
2° » Setragno Carlo proc. capo, punti 30, imbroccate 11, totale 41.
3° » Moraldo Vincenzo punti 27, imbroccate 8, totale 35.
Premio mensile — Vigliani Lorenzo.

Movimento della popolazione nel mese di luglio 1874, in confronto del corrispondente mese 1873-73.

Atti di nascita

1872	1873	1874
Num. 638	Num. 601	Num. 689

Atti di morte

1872	1873	1874
Num. 612	Num. 549	Num. 616

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1872	1873	1874
Num. 104	Num. 92	Num. 121

Atti di matrimonio

1872	1873	1874
Num. 110	Num. 109	Num. 99

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1872	1873	1874
Num. 1	Num. 1	Num. 1

Nei primi sette mesi 1874, in confronto dei corrispondenti mesi 1872-73.

Atti di nascita

1872	1873	1874
Num. 4453	Num. 4076	Num. 4141

Atti di morte

1872	1873	1874
Num. 4315	Num. 4462	Num. 4492

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1872	1873	1874
Num. 1010	Num. 1028	Num. 1007

Atti di matrimonio

1872	1873	1874
Num. 1005	Num. 1066	Num. 1021

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1872	1873	1874
Num. 12	Num. 7	Num. 12

Economia pubblica e sociale. — Nulla vi ha più di certo e di incontestabile quanto i principii di economia sociale; eppure essi sono spessissimo disconosciuti, e ciò con gran danno della ricchezza sociale e del benessere delle popolazioni. Noi salutiamo pertanto sempre con piacere i libri che popolarizzano queste idee, e fra questi oggi siamo lieti di richiamare l'attenzione sulle *Conferenze popolari di economia pubblica e sociale*, dettate con grande chiarezza di dizione dall'egregio deputato Eugenio Corbetta.

Questo libro, che dovrebbe andare per le mani di ciascuno, vendesi alla libreria Bocca al prezzo di L. 3.

Teatri. — Rivedoti, ampliati e corretti nella parte letteraria e nella parte musicale e con un complesso invidiabile d'esecuzione, sono ricomparsi ieri sera al Balbo quei famosi *Briganti* franco romani, che fecero l'anno scorso la delizia del nostro pubblico, almeno del pubblico che frequenta più volentieri le operette che gli altri spettacoli.

Il ricordo è stato accolto coi segni della più cordiale simpatia, essendosi applaudito moltissimo le signore Frigerio e Geminiani, ed i signori Bergonzoni, Cesari e Ficarra, che in questa produzione fa sbalordir dalle risa. Buono assai l'attore Bernardi *passe-partout* ed eccellenti i cori.

È inutile dire che si è fatto il baccano ogni qual volta si scntiva un motivo che piaceva, ed un paio di bis non hanno mancato di coronare l'opera brigantesca si bene iniziata da quei cari brigantini che si chiamano Frigerio e Geminiani.

Anche il bravo brillante Camisani nella faticosa farsa dell'*Uomo d'affari* ha ottenuto il più lieto accoglimento che si possa immaginare. Il bravissimo artista, salutato dal plauso generale al suo comparire sulla scena, ha continuato la sua parte in mezzo alle simpatiche dimostrazioni del pubblico.

Stassera replica dei *Briganti* e la farsa: *Un servizio all'amico Blanchard*.

Questa sera va in iscena all'Alfieri il nuovo ballo di Zanotti: *Un matrimonio inaspettato*. Se ne dice molto bene.

— Abbiamo letto nel *Pensiero di Nizza* l'esito della serata d'addio data dalla Compagnia drammatica piemontese, diretta dai signori Milone e Ferrero, al pubblico nizzardo.

Noi che leggiamo sempre con piacere tutto ciò che fanno i nostri cari compatrioti a favore degl'Italiani che ci recano a Nizza per interesse particolare, esprimiamo al gentil sesso, che sempre numeroso accorse al teatro

---

(43) (Vedi Num. 216)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo sesto.**

— Grazie; e in pochi giorni fiocheranno gli avventori. È questo un vecchio metodo che non mi ha mai ingannato. Io ho sempre seguitata la capitale. A Torino era stabilito alla Madonna del Pilone, a Firenze fuori di Porta S. Gallo, e a Roma mi sono stabilito qua; un po' lontano, è vero, ma bisogna aver pazienza, non ho trovato di meglio. Farò annunziare la mia osteria sui giornali.

(*Proprietà letteraria*).

— E noi faremo qualcosa, disse Pietro, cui il vinetto bianco di Velletri, bevuto senza parsimonia mentre l'oste serviva in tavola e chiacchierava, cominciava a snodar lo scilinguagnolo; verremo domani a solennizzare degnamente la scoperta della nuova osteria con quanti amici potremo racimolare, nè mancherà il sesso gentile per dar aspetto gradito alla festa. Che ne dici Lodovico?

— Approvo senza restrizioni.

— Dunque, padron Lorenzo, fatevi onore. Potrete calcolarci una ventina e più.

Le minute rughe del volto di padron Lorenzo tremolarono di gioia.

— Lo dicevo, da quando li ho veduti galoppare a questa volta, ecco là, se Dio vuole, la mia fortuna che arriva.

Tornati a Roma quel giorno Lodovico e Pietro non ebbero altra occupazione maggiore che quella di radunare la brigata per la scampagnata dell'indomani. Carlo, invitato anch'esso, si schermì, e ne aveva ben d'onde, premendogli troppo di restar quel giorno a Roma, come il lettore vedrà in seguito. Accettarono l'invito Cesare Giglietti, Emanuele Pannocchini, il coreografo, che da parecchi giorni non toccava più coi piedi la terra, tanto era inorgoglito pel felice esito del suo ballo-fantasmagoria, molti artisti, e alcuni sfaccendati di Roma. Figuravano fra le femmine le indispensabili modelle, le più vezzose fra le ballerine del Tordinona, comprese naturalmente l'Emilia e la Crezina, ed alcune *grisettes*, genere importato di Francia, e che in Italia non giunse a naturalizzarsi completamente.

Il pranzo era fissato per le sei di sera, ed alle quattro tutta la comitiva uscì da porta San Sebastiano. Erano trenta persone e più, o giovani o scimiottanti la gioventù, parte a cavallo, parte in vettura.

Quando furono un bel tratto per via, Emilia, che ostentava cattivo umore e stava taciturna allungando le labbra al bronzio, visto passare Pietro a cavallo, vicino alla vettura ove ella era seduta, gli fece cenno d'accostarsi.

— Che volete, mia cara? le chiese Pietro.

— Caro, no; non vi permetto di chiamarmi così.

— Siete in collera?

— Per nulla; ma la vostra *cara* è un'altra. Non credete che sappia tutto?

— Dunque Emanuele vi ha raccontato.....

— Che eravate venuto in teatro per cercar me, credendo che io fossi la vostra bellissima incognita, e invece foste ammaliato dai vezzi della Crezina. È di facile contentatura il signore!

— Emanuele è un chiacchierone!

— Bella scoperta! È l'unica qualità che possegga quel cattivo arnese. Se gli tagliaste la lingua, ed egli avesse un segreto in corpo, scommetto che lo farebbe affiggere stampato su tutte le cantonate, tanto per farlo sapere a Roma intiera! Del resto non vi serbo rancore. A ognuno i propri gusti. Voglio soltanto darvi un consiglio. Crezina ha molte virtù, ma anche un piccolo vizio. È mia buona amica, quindi non dovete credere che la calunnii. Ama molto il vinetto bianco, ed ha il vino ciarliero. Siccome mi avete detto che l'oste ha nella cantina dell'eccellentissimo Velletri bianco, mi raccomando, mettetevi vicino a lei ed occhio alla bottiglia, altrimenti in fin di pranzo ne sentirete di graziose!

Emilia si arrovesciò indietro nella vettura, dando in un piccolo scoppio di risa beffarde, cui fecero eco i due giovani e le ragazze che erano con lei in vettura.

Pietro, senza rispondere altro, spinse il cavallo al galoppo, avanzando di buon tratto tutta la comitiva. Quel piccolo episodio l'aveva infastidito. Egli prevedeva per quella sera una sequela di punzecchiature, di epigrammi, e se ne preoccupava non tanto per sè, quanto per la Crezina. La figura di quella giovinetta aveva preso possesso del suo spirito più che egli non credesse; quel non so che di mistero che l'avvolgeva lo stuzzicava, avrebbe voluto andare sino al fondo e vedere che nascondevano quelle apparenze, ma senza turbare l'aria di mestizia che spirava da tutto il portamento di quella ragazza, e che era ciò appunto per cui

Des Follies Nicoises, i nostri sentimenti di felicitazione pel gentile dono d'un guanciale destinato a portare la corona d'argento offerta alla Compagnia piemontese; ma più specialmente per le parole ricamate su esso: *Ricordo di Nizza*. — Così pure al pubblico dei due assai che frequentò sempre il teatro, per la lusinghiere prove d'affezione accordate ai comici, nonché per il simpatico addio dato loro. Stiamo certi le signore e i signori che il Milone e compagni non dimenticheranno mai la bella Nizza, e i connazionali saranno sempre loro grati di sì affettuosa dimostrazione.

Onori ad un Americano. — Un'eletta schiera di cittadini torinesi, la sera del 30 p. p., invitava a splendido banchetto l'egregio pubblicista, deputato, ministro americano, signor Ettore Varela, come a ben meritata dimostrazione d'affetto e gratitudine, specialmente per quello ch'egli ha fatto non solo per l'unità e indipendenza d'Italia, ma per gl'innumerevoli benefizi da lui prodigati a tutti gli Italiani residenti in America.

Si pronunziarono vari discorsi, e molto applauditi furono quelli del prof. Fabretti, del prof. Liveriero, del dottore Fubini, dell'avvocato Levi Leone e del tenente colonnello Acardi, il quale tracciò la biografia del signor Varela, estratta da vari periodici spagnuoli, francesi ed americani.

L'onor. signor Varela rispose a tutti in lingua spagnuola, e fu tale l'entusiasmo provocato negli astanti dalle sue erudite e generose parole, che unanimemente proruppero in clamorosi evviva.

Morti in città e territorio denunciate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 agosto 1874.

A domicilio — Massarola Orsola nata Risso, d'anni 66, di Costigliole d'Asti, benestante — Boggio Giuseppe, id. 74, di Quittengo (Biella), capo-mastro e possidente — Valle Carlo Paolo, id. 64, di Saluzzo, possidente — Granaglia Antonia, id. 17, di Torino, sarta — Drovetto Giuseppe, id. 59, di Balme (Torino), fattorino di Banca — Più 5 minori di anni 7.

Negli Ospedali — Num. 4.
Totale complessivo num. 14.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 agosto 1874.
Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 agosto 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer
9 ant. 735,1	+25,2	16,6	71	14° 57'	S O d.	ser.
12 m. 735,8	+27,5	14,7	58	15° 7'	S E d.	n. p. n.
3 pom. 734,7	+28,1	14,6	52	15° 6'	N E d.	n. p. s.
pom. 734,6	+27,5	15,3	56	14° 58'	S E d.	copert.
9 pom. 735,0	+22,9	14,7	72	15° 1'	N d.	n. p. n.

Temperatura estrema ai { minima + 20,5
nord in gradi centesimali { massima + 29,7
Acqua caduta millim. 0,4.
Minima della notte dal 3 + 18,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 3 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 11 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 32
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 7 12 matt.
Tramonto, ore 8 14 sera
Giorno della Luna 24ª.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente coperto e nuvoloso. Calma terra e mare. Barometro stazionario Italia superiore, alquanto alzato rimanente. Tempo bello, venti leggieri in tutta Austria. Tempo sempre vario.

INAUGURAZIONE DELLA CAVERNA DI BOSSÈA.

Mondovì, 3 agosto 1874.

Fin da sabato, 1° agosto, erano arrivati in questa città numerosi forestieri, tra i quali molti rappresentanti della stampa piemontese, Bottero, Teja, Marietti, Dalsani, Carlevaris, quelli di Fossano, Cuneo, ecc., ecc.

Alloggiati in parte dalla gentilezza del nostro deputato comm. Garelli, in parte all'albergo.

La domenica (2) poi, alle cinque del mattino, una quarantina tra omnibus e vetture trasportavano oltre a centocinquanta forestieri e cittadini a Frabosa, ove si giunse alle otto circa antimeridiane. Fatta una breve e gustatissima colazione, i festaiuoli, fra cui non poche signore, parte su carri appositamente addobbati, parte a cavallo a muli, parte ancora (e questi furono i più) a piedi, s'avviarono per lo Stralunzo, Corsaglia e Fontana, alla caverna, che era meta del loro viaggio, di cui nessuno avvertì la lunghezza, grazie alla variata bellezza dei luoghi percorsi.

All'arrivo a Bossèa (ore 11 circa) giunsero *curiosissime* alla carovana le bibite apprestate dalla ditta Tonello e Sibilla, e più benefica ancora fu trovata l'acqua d'una generosa fontana che a ragione potrebbe esser detta dal poeta un liquido ghiaccio. Soffermatasi alquanto sotto apposito padiglione a lasciar passare il sudore, la comitiva si vide alfine concesso l'adito alla sospirata spelonca.

Di questa non parleremo, non perchè quanto colà ha dato Natura con superi di gran lunga ciò che ne venne riferito nelle descrizioni da noi stampate, ma perchè ci sentiamo impotenti a colmare la differenza che corre infinita tra la realtà e la pittura.

Ci limiteremo quindi a constatare che la caverna era stata assennatamente e con gusto illuminata per cura del Comitato, sotto la direzione del signor C. Peroglio, professore di fisica nel nostro Liceo, che le guide fecero ottimamente il servizio loro, e che è ora sparita da quell'antro ogni ombra di pericolo; cosicchè la numerosa compagnia potè tutto facilmente percorrerlo dall'ingresso alla cascata, senza che succedesse il minimo inconveniente.

Lode alla Direzione, la quale, senza togliere nulla alla naturale vaghezza del luogo, ha saputo renderlo accessibile a tutti.

Lungo la strada facevano ala al passaggio dei visitatori numerose schiere di abitanti di quella montane regioni, i quali forse non ricordavano altra occasione in cui avvenisse vista sì gran moltitudine percorrere i paesi loro. La comitiva, in tal modo che andava a gustare alla Bossèa uno spettacolo per lei nuovo, serviva essa stessa di spettacolo inscritto alla gente del luogo. E i conti erano fatti pari.

Di ritorno a Frabosa dopo le cinque pomeridiane, la lieta brigata, a cui si erano aggiunte molte persone di quei dintorni, si assise ad una mensa di 240 coperti, preparata nel giardino di quel gentile signor parroco. Il pranzo fu... pieno di discorsi.

Primo surse a parlare il sig. cav. Odetti, il quale rivolse sentite parole di ringraziamento a quelle signore che non ebbero a sdegno di prender parte alla festa, quando la grazia loro alla sua grandiosità onde renderla perfetta. L'apertura della Grotta di Bossèa, disse poi, è simbolo dell'attività dei nostri paesi; e questo concetto è sì vero, così giusto, che meritamente venne da tutti applaudito; come ottenne il plauso generale pure il suo ringraziamento al nostro deputato Garelli, anima e vita del paese, a quell'uomo di cuore, a quello scienziato insigne che è il prof. dott. Bruno, al Sindaco di Frabosa che fece quanto era in lui per render più brillante la riunione, ed infine a Mondovì che si dimostrò perfetta amica di Frabosa, provando com'esso non abbia dimenticato che dall'unione di tutti soltanto può aver fonte la prosperità universale.

Dopo lui il comm. Garelli con franche parole si rallegrò dell'occasione che gli si porse di trovarsi cogli amici suoi di Frabosa, la quale è in gran parte di Mondovì. Salutò cordialmente i rappresentanti della stampa piemontese, la quale ci mandò ambasciatori con degni di lei, e ricordò come la più gran parte del merito della festa fosse dovuto al chiarissimo prof. Bruno, sanio mai di illustrare il nostro paese con tutti i mezzi che il saper suo gli concede.

Dopo lui il procuratore del Re, avv. cav. Cravotti, ci recò il saluto del Club alpino ed un fratellevole augurio da tutti ricambiato col massimo affetto.

Al comm. Garelli, che l'aveva debitamente ricordato come uno degli iniziatori della fama scientifica di Bossèa, rispose il chiarissimo prof. C. Bruno. Egli volle ricordare come l'acquisto della caverna agli studi geologici abbia per origine la gentilezza, dacchè a lui la fecero nota il sig. Mora Domenico, che, meno conoscerlo, lo invitò cortesemente a visitarla. — Rammentò ancora con affettuose parole il proprio maestro, prof. Gastaldi, il quale pure ebbe tanta parte nel dare alla Bossèa l'importanza che scientificamente le compete; — e chiuse il suo dire augurando ogni bene da tale scoperta.

Parlarono in seguito i signori Delvecchio, dott. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, avv. Viale, marchese di Sambuy, Carlevaris, rappresentante la *Gazzetta di Torino*, e le generose parole di tutti questi oratori furono calorosamente e meritamente applaudite.

Gratissimi a tutti giunsero i saluti di due Americani presentati dal marchese di Sambuy, i quali in ispagnuolo il primo ed in inglese il secondo proposero brindisi all'unità d'Italia ed alla futura sua prosperità. Grazie al sig. marchese de'simpatici convitati che ci procurò.

Ed ora non ci resta che dare un cordiale saluto a quanti gradirono il nostro invito, ed esprimere la speranza che il desiderio da essi lasciatoci vivissimo in cuore di tosto riaverli fra noi, trovi riscontro nella loro brama di presto rivedere questi luoghi, a cui furono larghi di tanta lode e concorso.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 213*)

Il comandante era volto verso la scala a cui dava le spalle il suo assalitore, il quale per ciò non vide quello che rallegrò affatto il primo, cioè che una terza persona giungeva sul terrazzo. Ad un punto Carlos si sentì afferrare da una mano vigorosa il braccio che aveva levato; e si sciolse con un rapido urto violento, e voltosi si trovò fronte a fronte col luogotenente Garcia.

Era questi il più simpatico dei pari che il più cosmo e il più valoroso degli ufficiali. Tutti lo stimavano e gli volevano bene, e anche Carlos aveva imparato ad apprezzarlo.

— Io non ho nemicizia con lei, — disse il *cibolero* affrettatamente: — s'allontani.

Senza rispondere il luogotenente armò una pistola e la puntò verso Carlos.

— Arrendetevi: — gli gridò.

Carlos si slanciò su di lui. Il colpo di pistola risuonò pel terrazzo, e il fumo avvolse un istante i due avversari. S'intese un corpo cadere pesantemente sul lastrico e l'altro dei combattenti uscì fuori illeso dalla nuvola che si dileguava.

Era il fratello di Rosita; e il coltello onde aveva armata la destra grondava sangue.

Egli si precipitò verso il luogo ove aveva lasciato Vincarra; ma il comandante lesto era fuggito all'altra estremità dell'*azotea*, dove si apriva la scala e già metteva piede sul primo gradino.

Carlos vide che non l'avrebbe più potuto raggiungere e trattenere, che seguirlo era un perdersi inutilmente, perchè egli avrebbe chiamato aiuto e già il colpo udito aveva dovuto destare l'allarme. Egli d'un salto fu presso alla carabina e l'afferrò, portandola subito alla spalla.

Il comandante era già a mezza scomparso nella scala, la cui apertura lasciava una specie di botola; non aveva più fuori che la spalla e il capo, quando si fermò un momento per gettare uno sguardo dietro di sè e vedere se Garcia o il *cibolero* avesse vinto. Ma non aveva del tutto volto il capo che la carabina esplose, e il colonnello rotolò giù fino al fondo della scala.

Un immenso clamore si elevò tosto per tutta la caserma: Carlos compreso che la fuga per la scala gli era fatta impossibile; coll'agilità di un leopardo saltò il muro che separava la terrazza degli ufficiali dal resto del tetto, e corse sulle lastre che servivano da tegole colla stessa facilità e prestezza con cui sarebbe corso per la strada la meglio battuta.

Il presidio era un composto di varii soldati di cui alcuno assai basso: e Carlos, saltando da tetto a tetto, giunse a quello che era meno alto dal suolo e di là si lasciò cader giù, fortunato di tanto da non farsi il minimo male. Diede un fischio speciale, e vide accorrersi vicino i suoi fedelissimi due animali, il cavallo e il cane, d'un salto fu in sella e via al galoppo verso il *chapparal*.

Gli furono tirati dietro colpi di moschetto, ma inutilmente, e come prima potè essere in ordine un drappello di lancieri comandato da Robledo e da Gomez, corse sulle traccie del fuggitivo verso la folta macchia; ma giunto appena ai primi arbusti, ecco una vaccina di tinta color di rame saltar fuori dai rovi e il grido selvaggio di guerra saluta i soldati.

— *Los barbaros! Indios bravos!* — gridarono i lancieri sorpresi e spaventati.

Gli uni si fermarono, altri più prudenti volsero le briglie addirittura; Robledo comandò l'*alto* e inviò Gomez a cercare rinforzi. Quando tutto il reggimento fu venuto, si circondò la macchia, e con ogni precauzione vi si penetrò; ma non vi era più il menomo indiano, nè altri.

Dopo aver battuto que' contorni per parecchie ore, Robledo ordinò una gloriosa ritirata.

XIX.

Garcia era morto per troppo: non Vincarra ne. Ferito gravemente, ma non mortalmente alla faccia, rotte le mascelle e portati via per metà i denti, egli sarebbe guarito fra un mese, ma avrebbe portato tutta la vita profonde traccie del colpo, difformato avendo per sempre il suo volto. Il disgraziato ebbe così di seguito tre spasimi, di cui due gli rimasero duraturi nell'anima: il primo fu la paura di morire, complicata con quella dell'inferno a cui si credeva andare incontro di sicuro, perdendo la vita con quei suoi tanti peccatacci addosso; il secondo fu il terrore insuperabile che gli si piantò nell'animo verso quel meraviglioso *cibolero*, che così tosto era venuto a effettuare il suo sogno, che tanto audacemente era penetrato fino a lui e per maggiore audacia aveva saputo scampare di mezzo a un intero reggimento. Poco mancava che egli vedesse qualche cosa di sovrannaturale in lui, e andava persuaso che la madre di Carlos, sua strega che essa era, assistesse con delle sue fattucchierie le temerarie imprese del figlio. Questi due timori combinati fecero accrescersi nell'animo dello sciagurato il desiderio di liberarsi dalla rapita fanciulla, così che istantemente egli raccomandò e comandò al suo fido Robledo cercasse modo di eseguire siffatta liberazione dalla prigionia senza che ne nascesse scandalo; al che il famoso capitano rispose che già aveva in serbo un disegno, che il resto di quel giorno avrebbe tutto disposto per inseguire il *cibolero*, impadronirsene, e che poi la sera sarebbe venuto a spiegare al colonnello il suo piano a proposito della fanciulla.

Il terzo spasimo, permanente ancor esso, nel bravo colonnello era che la sua fisonomia sarebbe guasta per tutta la vita, la qual cosa a lui, che si credeva un Adone, e che aveva tante pretensioni da galante seduttore, è facile pensare come riuscisse grave.

(*Continua*)

Si conferma la notizia che l'apertura della ferrovia da Savona a Torino, con diramazione ad Acqui, avrà luogo nella prima metà di settembre p. v. e precisamente fra il 10 ed il 15; però le merci non saranno accettate che un mese o due più tardi.

A questo proposito ci vien il *Commercio* che in quella occasione vedrà la luce, coi tipi dell'editore Barbèra, un importante lavoro col titolo *Dal mare al Piemonte* (Savona-Acqui-Torino) e che ha per iscopo di illustrare sotto l'aspetto storico, morale, intellettuale, amministrativo, commerciale, industriale ed agricolo, tutti i paesi che sono sulla nuova linea che sta per essere aperta all'esercizio.

Questo lavoro è opera dei signori cav. Andrea Bertolotto, segretario al Ministero della guerra, e Salvatore Passano, sottotenente-commissario, ambedue savonesi, già noti per altre consimili pubblicazioni, che hanno avuto la più lusinghiera accoglienza dal pubblico.

IL CONGRESSO POSTALE.

A Berna sarà tenuto fra breve un Congresso postale, nel quale i delegati di tutti i popoli più civili si occuperanno delle possibili facilitazioni per tutti gli scambi di corrispondenza da paese a paese.

Noi vorremmo, scrive il *Giornale delle Colonie*, che tutti gli Stati coi quali l'Italia ha rapporti commerciali fossero rappresentati a questo Congresso e specialmente quelli dell'America del sud. I rapporti postali che noi, e si potrebbe dire tutta Europa, abbiamo con questi Stati, sono di tal natura da tornare al commercio più di danno che di vantaggio.

Il problema è grave assai e meriterebbe l'attenzione della Conferenza. Noi abbiamo esaminato la necessità di concludere coll'America meridionale delle buone convenzioni postali, ma il fatto stesso che nessuno Stato di Europa ne conchiuse sino ad ora, e appena adesso si fanno i primi esperimenti, ci dimostra quanto sia grande la difficoltà di venire ad esse.

Il Congresso dovrebbe esaminare dove veramente giace questa difficoltà e quali sarebbero i mezzi adatti a vincerla. L'Italia non può affidare al caso le sue relazioni colla Repubblica Argentina, coll'Uruguay, col Perù e cogli altri Stati dell'America meridionale; non può continuare a pagare con una perdita annua così grave la difficoltà e l'irregolarità delle comunicazioni. Che se le difficoltà che le convenzioni postali presentano fossero insuperabili, si troverà modo di assicurare il servizio nei centri principali, come si è trovato per la Turchia, coll'istituzione di uffici postali, che potrebbero aver carattere di uffici europei.

RICATTI IN TOSCANA.

Scrivono da Grosseto all'*Opinione*:

« Circa alle ore 8 ant. del 28, il possidente signor Giovanni Battista Ferrini, di Sovano, si recava ad un podere di sua proprietà, e, giunto nella sua tenuta denominata Pian di Zeno, sulla strada provinciale che conduce a Siena, a quattro chilometri circa da Sovano, venne aggredito da due malandrini armati di fucile e di pistole, colla faccia coperta da pezzuole. Essi lo fecero scendere da cavallo e lo condussero in un terreno boschivo della sua stessa proprietà, richiedendogli, per rimetterlo in libertà, trenta mila lire, che furono, dopo discussione fra di loro, ridotte a dieci mila. Ad una donna che trovavasi nel bosco fu intimato, dopo grandi minaccie se parlasse, di andar a chiamare la guardia campestre del Ferrini, che stava appunto nel podere aspettando il padrone che doveva assistere alla trebbiatura del grano.

Giunta la guardia nel sito indicato, che si denomina *Fosso del Bicchiere*, ricevette dal Ferrini un biglietto, che egli stesso aveva scritto, col quale chiedeva alla famiglia l'invio di 2750 scudi, pari ad italiane lire 10,000.

La guardia giunse a Sovano, col biglietto, circa alle 10 ant., e con gran segretezza lo consegnò alla famiglia, la quale, dopo aver presa conoscenza di ciò che era accaduto sia col mezzo del biglietto che dalla voce della guardia, raccolse la somma di 8500 lire all'incirca, cioè quanto potè rinvenire in casa. Con quel denaro la guardia tornò nel sito indicato e vide il padrone custodito da uno dei malandrini. L'altro stava alle vedette in un poggetto poco distante.

Il malfattore ricevette la somma e poi si

---

ella appariva simpatica, e sovratutto senza addolorarla, come non avrebbero certamente mancato di fare le malignità di Emilia.

Però siccome ogni medaglia ha il rovescio, l'aspettazione di sentirne delle belle non era cosa che gli spiacesse affatto; se quell'annunzio gli fosse stato dato in altro modo, invece di irritarlo, lo avrebbe forse rallegrato. Così ondeggiante fra i pensieri cavalcò senza far motto fin che giunsero alla mota che già imbruniva.

Era una sera splendida, e prometteva una notte quale si godono soltanto sotto il fortunato cielo d'Italia. Veniva dal mare una brezza tepida, leggera, che pareva carezza, bacio di fanciulla amante, deposto tremando sulla fronte del duro asceta; pel cielo correvano cirri leggermente colorati in rosa, nessuna stella ancora era apparsa, che sebbene il sole fosse già tramontato, rimaneva ancora una luce diffusa per l'aria; quella quiete uniforme della natura invitava gli animi alla gioia, all'allegria, ma non all'allegria smodata dell'orgia, sibbene a quella mite, quasi malinconica degli allegri ragionari. La brigata si divise in gruppi e si sparse pel piccolo giardino, innanzi alla casa di padron Lorenzo, mentre attendeva che tutto fosse in ordine per sedersi a tavola.

Le carrozze e i cavalli erano stati rimandati a Roma, coll'ordine di venirli a riprendere dopo la mezzanotte, chè sino allora avevano intenzione si protraesse la cena. Padron Lorenzo aveva avvisato come egli avesse un pianoforte. Parecchi fra quei giovanotti sapevano suonare, e dopo il pranzo si sarebbe ballato.

Pietro era andato a sedersi sopra un sasso in disparte, e con lo scudiscio che aveva ancora in mano, si divertiva sopra pensieri a frustare una piccola pianticella di sempreverdi, distaccandone le foglie ad una ad una. Lucrezia ancor essa allontanatasi dalle sue amiche guardava Pietro senza osare di accostargliesi. Che passava per l'anima della giovinetta? Ella s'era rassegnata di cattiva voglia ad andare a quella festa, e Pietro aveva dovuto impiegare tutta la sua eloquenza.

La cagione dello starsene in disparte era forse rammarico per avere ceduto? o aveva ella udite le parole scambiatesi lungo la via fra Pietro ed Emilia? Nulla era d'impossibile, in quanto che si fosse parlato assai forte, ed ella veniva nella carrozza immediatamente successiva. Dalle occhiate di lei scorgevasi come Pietro non si fosse ingannato, quando aveva manifestato a Lodovico la speranza di non essere del tutto indifferente alla giovane ballerina; ma traluceva assieme un rammarico, uno sgomento, che mal si sarebbe potuto definire se fosse rimpianto per non credersi degna dallo scultore, o tema che quel nuovo affetto dovesse riuscirle fatale.

Parte dei sopraggiunti erano già entrati nella casa, parte discorrevano animatamente fra loro, e nessuno avrebbe posto mente a Pietro e Lucrezia, se nella brigata non si fosse contato anche Emanuele Pannocchini, quel cervello eternamente vuoto di pensieri propri, che correva alla caccia dei pensieri e dei fastidi altrui, per riempire la propria nullità, come la rondine vola alla caccia delle mosche e degli altri insetti di cui si ciba.

Egli si avvicinò a Pietro, e battendogli sulla spalla:

— Amico, gli disse, viaggiate nel mondo della luna?

Pietro alzò il capo, guardò quell'importuno a squarciasacco e non rispose.

Emanuele, non spaventato dalla torva guardatura, continuò:

— Che vi salta di fare il misantropo? Non vedete là la Lucrezina che si dilinguisce pei vostri begli occhi?

Pietro allora si alzò bruscamente, prese Emanuele pel braccio e gli disse fra il torvo e il faceto, ma in modo che risentiva più del primo che del secondo:

— Giusto voi! Avreste però fatto meglio a non capitarmi fra' piedi.

Emanuele diede indietro d'un balzo.

— V'ho pestato un callo che siete diventato così intrattabile? L'avete con me?

— Non con voi, ma colla vostra lingua, che è tutt'uno.

— Mi offendete, caro Saccaretti! Io linguacciuto? Non so proprio per qual motivo...

— Che cosa siete andato a dire ad Emilia sul conto mio?

— Nulla. Nulla di male almeno. Una sera ella mi chiese: — Chi è quel giovanotto? — e mostrava voi. — Uno scultore, il signor Pietro Saccaretti, risposi io. — Pare si sia innamorato di Crezina, continuò lei. — Pare, conchiusi io. Ecco tutto.

— Proprio tutto?

— Dio buono! avrò forse soggiunto; così per farla arrabbiare, che quando vi cenzusi al Tordinona alle prove del ballo, intendevo di presentarvi a lei. Un semplice scherzo.

— Ma frattanto l'Emilia serba rancore contro la Lucrezia. Voi che siete tanto nelle sue grazie, avvertitela per vostro e per mio bene di non fare scandali, come pare ne sia intenzionata, altrimenti, parola di Pietro Saccaretti, il quale non ha mai mentito, voi ne pagate le spese.

(*Continua*) G. C. Molineri.

mise davanti al Ferrini, con un fucile in ispalla attaccato alla tracolla e col fucile del compagno in mano, voltando verso terra le canne. Il Ferrini fece cenno al guardiano di avvicinarsi al malandrino per abbracciarlo, coll'idea di levargli il fucile ed esplodergliele contro. La guardia però non si mosse, o per mancanza di coraggio, o perchè si trovava in istato di debolezza in causa d'una grave malattia da poco tempo sofferta.

Riscontrato dai due malandrini che il denaro non era l'intera somma da essi imposta pel riscatto, la guardia fu rimandata a Sorano a prendere il resto.

Nel frattempo il Ferrini intratteneva i malandrini intorno alle cattive annate che si succedettero, alla mancanza di denaro e alla impossibilità in cui la sua famiglia doveva trovarsi di raccogliere la somma intera che essi volevano. Uno dei malfattori interruppe il discorso del Ferrini dandogli un pugno sul viso ed esclamando: « Ah vigliacco! Se non li avevi i denari non li avresti dati al Ciacci (ricco possidente che fu circa il 1864 aggredito ed ucciso). Come fecero per lui faranno per te, li troveranno. »

Vi lascio immaginare il turbamento della famiglia nel vedersi ricomparire la guardia senza il riscatto! Si corse di casa in casa in Sorano affine di raccogliere denaro e si accumulò la somma prescritta, mandando ai malandrini 51 pezzi d'oro da L. 40 e 80, ed il resto in carta-moneta.

La guardia riportò da Sorano con questa somma verso le 9 pom. dirigendosi al locale detto Fosso del Paradiso, secondo l'intimazione dei malfattori, che cambiavano sempre il sito dei loro appuntamenti.

La guardia trovò in quel luogo uno dei malfattori che custodiva il Ferrini, e vide l'altro che poco lontano stava in osservazione.

Riunitisi, ricevettero il denaro e non lo esaminarono. Se il sacchetto avesse contenuto rame e carta bianca invece di oro e biglietti di banca, era lo stesso. La somma superava invece quella da essi chiesta, perchè per isbaglio furono aggiunte 40 lire alle 10 mila. Il Ferrini riacquistò la libertà, avendolo i malandrini salutato con queste parole: « Va a passeggia tranquillo. » Gli strinsero anche la mano.

Alle 2 della notte furono avvertiti i carabinieri, i quali prima, per volere del Ferrini, non avevano ricevuto alcuna notizia di ciò che accadeva. Essi si recarono nel sito indicato e rinvennero un sacco da militare, portante il numero di matricola, colla scorta del quale l'Autorità fa delle indagini per riuscire alla scoperta dei colpevoli.

Si spera nella solerzia dei delegati di pubblica sicurezza di Pitigliano e nel brigadiere dei reali carabinieri di Sorano, ma non occorre vi dica quale trista impressione abbia prodotto in questi paesi un fatto così grave, succeduto di pieno giorno e in una località come quella che v'ho indicato.

FRANCIA.

Incidente parlamentare a Versaglia.

Sull'incidente disgustoso che segnalò il principio della seduta dell'Assemblea del 1° corrente abbiamo i seguenti particolari da Versaglia:

Nel suo discorso di ieri l'altro il signor Gambetta, rispondendo ad una interruzione di un membro di destra, che gli faceva notare la repubblica, al pari della monarchia, non essere punto al coperto dai colpi della volontà popolare, aveva esclamato: — « La Repubblica! essa andò solo sommersa per l'agguato di dicembre, voi ben lo sapete! »

Il signor Galloni d'Istria, rispondendo a questa provocazione, aveva a sua volta gridato: « La repubblica è caduta sotto il disprezzo e l'orrore degli uomini onesti! »

Questa violenta risposta non fu udita dai banchi dell'estrema sinistra, e fu solo notata all'indomani sul *Journal Officiel*.

Appena pertanto si aperse la seduta del 1° agosto, e letto il processo verbale, il signor Schoelcher si presentò alla tribuna invitando il signor Galloni d'Istria a dichiarare se fossero vere le parole attribuitegli dal foglio ufficiale.

Il sig. Galloni d'Istria era assente; in sua vece il sig. De Gavardie, senza moversi dal suo banco, colla fronte alta e le braccia al suo conserto, disse ad alta voce:

— « Quelle parole io le riprendo e le mantengo! »

— « In questo caso, risponde Schoelcher, io vi dichiaro che avete mentito! »

Tosto ne nacque un fiero tumulto. Mentre i radicali applaudivano frenaticamente, dai banchi di destra s'alzavano vivissime proteste. Il campanello del Presidente si agita invano in mezzo alla tempesta.

Dopo dieci minuti il signor Buffet riesce a farsi ascoltare, e pronunzia un richiamo all'ordine contro l'on. Schoelcher.

Nuove proteste contro il Presidente per quest'atto di rigore e nuova tempesta.

In questo punto entra nell'aula il signor Galloni d'Istria, e va difilato alla tribuna, ove prendendo a parlare in tono fermo:

« Io non era presente allorchè il signor Schoelcher si presentò alla tribuna. Mi si dice ch'egli abbia domandato se le parole da me pronunziate in risposta al sig. Gambetta, erano vere, e se io le mantenevo? Non ho nulla da ritirare, e le mantengo.

A questi detti, la collera dei radicali non ha più limiti. I signori Testelin, Ordinaire, Barni, Lockroy e venti altri si slanciano verso la tribuna coll'invettiva sulle labbra ed i pugni stretti. Dai varii banchi di destra si accorre per arrestarli. Fu vero miracolo che non ne succedesse una vera battaglia, tanto gli animi erano accesi ed esasperati.

Il presidente Buffet si copre e dichiara sospesa la seduta per mezz'ora.

— Secondo le ultime informazioni del *Siècle*, la Commissione di permanenza si compone di 5 membri dell'estrema destra, 9 del centro destro, 2 della destra moderata, 5 del centro sinistro, 3 della sinistra e 1 dell'estrema sinistra.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegramma della *Nazione:*

Roma, 4, ore 2 30.

Alle ore 12 meridiane giunse in Campidoglio il regio decreto con l'accettazione delle dimissioni del sindaco Pianciani.

L'ex-sindaco fece immediatamente la consegna degli uffici all'assessore anziano comm. Venturi. Stasera gli assessori effettivi e supplenti si adunano in casa del Venturi per distribuirsi gli uffici. L'assessore Venturi assume la carica di facente funzione di Sindaco. Gl'impiegati comunali hanno consegnato al Pianciani un indirizzo coperto da 500 firme. Il Pianciani rispose loro con una affettuosissima lettera.

Dicesi che tra le riforme più pratiche e più urgenti che la Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria proporrà al ministro, vi saranno le seguenti:

Abolizione dell'esame di ammissione al Liceo, ove per essere ammesso basterà avere felicemente subito l'esame di licenza ginnasiale;

Abolizione *idem*, dell'esame di ammissione all'Università;

Una specie di inamovibilità che, salvo casi eccezionali, si dovrebbe accordare ai presidi;

Trasporto della festa letteraria, che ora si fa a metà di marzo, all'epoca dell'apertura delle scuole;

Estensione al terzo corso del Liceo dell'insegnamento della storia e letteratura italiana, che ora si arresta al secondo corso.

Queste riforme si potrebbero fare per via di semplici decreti reali.

Il *Movimento* di Genova, 4 corr., annunzia che l'autorità politica fece in quella città una minuta perquisizione nel banco, in via Orefici, e nella casa, a S. Francesco di Paola, del signor Felice Dagnino, che fu grande amico di Mazzini.

Questa perquisizione si connette coll'arresto del signor Felice Dagnino e di altri repubblicani, operato ier l'altro in una villa nei dintorni di Rimini, dove si erano quel giorno stesso adunati.

Dicesi che scopo di quella riunione in Rimini era di intendersi intorno alla maggiore o minore convenienza di pigliar parte alle elezioni generali.

Quanto alla perquisizione di Genova, il citato *Movimento* dice che riuscì infruttuosa.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che il cavo sottomarino fra Lisbona e Vigo (Spagna) è ristabilito. In seguito a ciò i telegrammi per la Gran Bretagna, spediti via Malta, possono nuovamente inviarsi anche per questa via colla stessa tassa fissata per quella di Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth, cioè lire 18 50 per Londra e lire 19 50 per gli altri uffici della Gran Bretagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4 agosto.

Zapartero, che risiede presso Logrono, fu avvertito da Zabala che correva rischio di essere attaccato dai Carlisti. Zabala inviò una scorta per salvarlo.

Berlino, 4 agosto.

Il vescovo di Paderbona, Martin, venne posto oggi in prigione per subire la pena a cui fu condannato.

Roma, 4 agosto.

Un telegramma da Singapore annunzia esser giunta colà iersera la pirocorvetta *Vittor Pisani* per ripartire il 9. Tutti stanno bene.

La pirofregata *Vittorio Emanuele* ancorossi oggi a Corfù. La navigazione fu ottima; la salute è buona.

Berlino, 4 agosto.

I giornali di Madrid pubblicarono ieri un dispaccio del ministro degli esteri della Germania all'ambasciatore Hohenlohe, e che fu comunicato il 27 luglio al duca Decazes, relativamente alla violazione della neutralità. L'agenzia *Wolff* venne autorizzata a dichiarare che questo dispaccio è un'invenzione. Nessuna comunicazione scritta fu indirizzata al Governo francese. Il racconto di trattative intime accennate in questo dispaccio è completamente falso.

Shanghai, 3 agosto.

Il vapore *Meikong* delle Messaggerie marittime, arenò a Woodsand. Probabilmente potrà rimettersi a galla dopo sbarcato il carico.

Londra, 4 agosto.

Lo *Standard* dice che non devesi temere che Derby sia trascinato a commettere qualche atto inopportuno. È mostruoso l'accusare la Francia di violazione degli obblighi internazionali. La stretta neutralità è vantaggiosa ai carlisti perchè possedono la frontiera. La Germania non ha diritto d'intervenire. È ingiustificabile l'esecuzione di Schmidt: è una conseguenza della guerra. Lo *Standard* crede che la Germania cerchi di litigare colla Francia per impedire di ricostituirsi, ma resta a sapersi se le Potenze interessate nella prosperità della Francia, permetteranno attacchi incessanti ed ingiusti.

Versailles, 4 agosto.

L'Assemblea termina la discussione del bilancio delle spese. Il ministro delle finanze annuncia che la Banca di Francia non acconsente alla modificazione della Convenzione 1871, fissante a 200 milioni l'annuo rimborso, ma acconsente ad anticipare allo Stato 80 milioni. La somma di 40 milioni si destinerà pel bilancio 1875; degli altri 40 non si disporrà che con una legge. Il ministro presenta il progetto relativo chiedendo l'urgenza, che è approvata.

Discutesi il trattato col regno annamita.

Périn, della sinistra, combatte l'articolo 9 dicendo che la libertà della propaganda cattolica ci trascinerà ad una guerra per sostenere i missionari.

Jaurès confuta Périn.

Il trattato è approvato.

Incominciasi la discussione del bilancio delle entrate.

La proposta Rouvier di mettere una imposta? sulle entrate, è respinta con 421 voti contro 192. La proposta Limayrac d'imporre la rendita è pure respinta a grande maggioranza.

Versailles, 4 agosto.

La relazione della Commissione del bilancio conchiude in favore della Convenzione colla Banca, la cui discussione avrà luogo domani. Probabilmente l'Assemblea terrà domani una seduta di notte, ovvero si separerà due giorni dopo l'epoca fissata.

Parigi, 4 agosto.

Il *Moniteur* reca che vennero dati ordini alle autorità militari di prendere misure severe riguardo alle merci destinate ai carlisti. Le truppe ai Pirenei saranno aumentate.

Londra, 4 agosto.

Camera dei Comuni. — Bourke rispondendo a Bowyer dice: Non havvi motivo di credere che alcuna Potenza mediti un intervento armato nella Spagna. L'Inghilterra non pensa a tale intervento e non incoraggerebbe nessuna Potenza che nutrisse questa idea.

FATTI DIVERSI

Lavori della zecca di Londra. — Il direttore generale della zecca di Londra, ha pubblicato testè un rapporto sulle operazioni fatte nel 1873, rapporto dal quale si apprende che in quest'anno la zecca di Londra coniò per lire sterline 3,882,000 in monete d'oro, per lire sterline 1,069,000 in monete d'argento, e per lire sterline 47,000 in monete di rame.

Ottavio Gitardi gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il vecchio canapa, favorito da una viva richiesta, ha spiegato un deciso aumento di prezzo la scorsa ottava a Bologna. Le partite mediocri correttamente lavorate fatte L. 155 e dove vi fosse superiorità ed intrinseco vi sarebbero accorrenti disposti ad avvicinare le L. 110 al quintale.

Anche pel nuovo il mercato è già pronto ad operare; nella provincia di Ferrara diversi contratti sul verde, come dicesi, ai fecero a L. 90; a Bologna circolano già impegni per le campagne locali a L. 95 i 100 kil.

Si conferma ancora una volta che il raccolto sarà pieno e bello.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lavata sorta, per canapi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, resta al naturale di campagna				
» »	1ª al q.	L.	—	—
» »	2ª »	»	103 61	107 74
» »	3ª »	»	90 —	96 70
» lavor. (garg.)	»	»	—	—
» »	2ª »	»	160 —	165 —
» »	3ª »	»	140 —	150 —
Stoppa e canapami	»	»	40 —	80 —

Foraggi e semi foraggi. — Mercato nullo nei semi di medica e trifoglio a Bologna.

A Milano il prezzo dei fieni rimase stazionario in vista della stagione favorevole alla coltivazione prativa.

Si fa qualche affare in seme trifoglio eccellente da L. 60 a 70 il quintale.

Il loietto o paletione, il *raygrass* degli inglesi, eccellente semente da prato, quest'anno ha dato un raccolto medio e non poco soddisfacente circa la qualità. A Milano vale da L. 36 a 38 al quint.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L.	11 —	a 12 50
» agostano nuovo	»	9 —	a 10 50
Paglia	»	4 —	a 4 60

Bestiame. — Vi fu ribasso di prezzo tanto nei bovini da macello, che da lavoro e da allevamento a Bologna, nonostante la concepita speranza di miglioramento per la caduta pioggia che ravviva i pascoli ed assicura gli ultimi tagli dei medicai.

Prezzi del giorno 1° agosto:

Manzi da mac.	1ª q.	L. 145 —	155 —
» »	2ª »	» — —	150 —
Pelli fresche		» 136 —	140 —

Il mercato di Milano assai ben fornito di bestiame ebbe vendita stentata a prezzi calmi.

I vitelli poppanti subirono un forte ribasso; valgono da soldi 10 a 12 alla libbra grossa, pari a L. 0 52 al kil., dedotta la tara del 25 per cento.

I vitelli maturi ribassarono, tantochè valgono in media L. 1 50 al kil., condizioni solite.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi	L.	90 —	a 144 10
Soriani	»	70 —	a 124 55

Il mercato di Lione ha presentato abbondanza di bestiame la scorsa ottava, cosicchè i prezzi dei montoni che avevano guadagnato 10 cent. per kil. in una settimana, ne perdettero in questa 11 o 12. I buoi e le vacche non subirono notevoli variazioni.

Alcuni speditori piemontesi ricomparvero sul mercato facendo coi loro grassi buoi concorrenza a quelli francesi.

Lunedì, 460 malati furono venduti da fr. 118 a 130 i 100 kil. vivi.

Martedì, 140 buoi e vacche vendutì in gran parte: 1ª q. da fr. 156 a 162; 2ª q. da 146 a 155; 3ª q. da 135 a 145; prezzi estremi da 115 a 165 i 100 kil. carne netta.

Giovedì, 3250 montoni vendutì in gran parte 1ª q. da fr. 178 a 182; 2ª q. da 168 a 175; 3ª q. (africani) da 155 a 165; prezzi estremi da 140 a 185 i 100 kil., morti.

A Ginevra i prezzi del bestiame da macello erano i seguenti negli ultimi giorni della settimana:

Buoi 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 140 a 160 i 100 kil., carne netta; montoni da 65 cent. ad 1 fr. la libbra, carne netta; vitelli da 60 a 80 cent., sul dazio; maiali da 70 a 72 cent. la libbra, carne netta.

Al mercato parigino della Villette in data 3 agosto i buoi erano tenuti al prezzo estremo di fr. 1 36 a 1 72; le vacche da 1 08 a 1 60; i tori da 1 02 a 1 40; i vitelli da 1 25 a 1 80; montoni da 1 40 a 2; maiali grassi da 1 50 a 1 82 il kil.

Cereali. — Continua il ribasso nel frumento in quasi tutte le piazze della penisola.

A Bologna copiosi lotti di grano nuovo andante pronto di trebbiatura, si contrattavano a L. 22; le qualità distinte trovano difficile collocamento a L. 24 50.

La speculazione si mantiene in disparte in attesa di ulteriori ribassi. Qualche carico fu rivolto alla riviera Toscana.

Una pioggia abbondante e ripetuta che si estese a buona parte del territorio romagnolo, avvantaggiò di molto le campagne coltivate a frumentone.

Belli e promettenti sono i piani a risaia.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. —	a — —
Frumento nuovo	»	22 —	a 24 50
» »	quint.	» 20 —	a 21 —

A Verona un campione di granoturco nuovo, primizie della stagione, trovò compratori a prezzi alti.

A Vecsaia il grano stentatamente si regge da L. 20 a 21 il quintale. Le commissioni della Germania e della Svizzera furono contromandate.

Il granoturco si sostiene tanto a motivo del consumo interno, quanto per richieste dall'Inghilterra, ove ultimamente ne furono spedite 25,000 staia.

A Foggia sempre in progressivo e sensibile ribasso tanto più che la trebbiatura della montagna diede, contrariamente a quanto si diceva, un abbondante raccolto. Gli orzi, le avene e le fave sono sempre in favore, benchè gli affari siano scarsi appunto per gli alti prezzi.

A Napoli, 31 luglio, i grani di Barletta pel 10 7bre si spinsero sino a D. 3 14 dopo conchiusi vari affari a 3 03 ed in chiusura rimasero a 3 12.

Listino dei prezzi in vigore italiana:

Grani teneri maiorichè di Puglia a Barletta contante	all'ettol.	L.	— —
Id. 10 settembre 1874	»	»	25 56
Avena a Barletta 10 xbre	»	»	20 33
» » futuri	»	»	10 02
» a Taranto futuri	»	»	9 72

A Messina si è, nelle maioriche, in grande ribasso, restando offerte sopra Catania per agosto L. 60 75 la salma di chilogrammi 269, ed a questo segno manca pure il compratore.

All'estero si è nelle medesime condizioni dei mercati italiani.

A Parigi, il frumento a consegna corrente mese si quota a fr. 29 i 100 kil.

Le farine ribasseranno in dieci giorni di circa fr. 3 i 157 kil.

Segala ed avena fermi.

I mercati francesi continuano ad essere deboli:

Marsiglia, 1° agosto, mercato calmo. Vendutì 800 ett. Marianopoli 12c;123 a fr. 33 50 a 39; 800 Burgas 127;121 a 31; 800 Azoff saturo 128;123 a 33; 700 Eusubio 127;118 a 27; 3100 Berdianska 128;123 a 35 50 dosign. Sbre a 9bre.

Il tutto per 160 litri, ec. 1 0;0.

Arrivi: 26,000 ett. frumento; 8000 quintali maliga Odessa a fr. 17 i 100 kil.; 500 id. fave Sardegna a 22 i 100 kil. arrivo agosto; 400 sacchi avena Africa a 22 i 100 kil.; 4500 quint. segala Azoff a 15 50 i 100 kil.

Uve. — Nella campagna milanese l'uva ha alquanto sofferto per le nebbie che si ebbero al mattino dei giorni 24 e 25 u. s. luglio. Ma con tutto questo è ancora bella ed abbondante. Anzi tanto abbondante che in molti siti, esperti viticultori recidono i grappoli onde i succhi non si disperdano troppo, a danno della bontà del prodotto, ed aiandio per assicurare la perfetta maturanza dei medesimi.

A Bologna le uve reggono immuni, o parzialmente attaccate dalla crittogama; sedate dalle pioggie ingrossano e matureranno assi tempo. Sono già in voga commissioni di L. 7 50 l'ett. per le andate della pianura. Un quarto dei medii dal 1873!

Novara, 3 agosto. — **Cereali.** — Oggi tanto al mercato che alla fiera si fecero discreti affari. I prezzi nei risi si sostennero. In frumento e segala i prezzi erano in ribasso, la maliga in aumento.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Risone	all'ettol.	L.	23 85 30 85
Segala	»	»	17 — 17 15
Frumento	»	»	22 85 24 50
Maliga	»	»	25 — 25 50

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

4 agosto. — Mercato animatissimo. Il frumento sempre in ribasso, molto offerto e poco ricercato; gli altri generi in granaglie pressochè invariati. Il bestiame ricercato ed in tendenza d'aumento. Il vino, stante la bellissima apparenza del raccolto delle uve, è poco ricercato e sempre in tendenza di ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	23 38
Segala	»	»	16 65
Meliga	»	»	26 02
Miglio	»	»	20 61
37 Buoi 1ª q.	mir.	L.	8 25 a 9 —
17 Idem 2ª	id.	»	7 50 a 8 50
39 Vitelli 1ª	id.	»	8 50 a 9 50
21 Idem 2ª	id.	»	7 50 a 8 25

Vino da L. 22 a 26 al 1/2 ettol.

Borsa di Genova. — 4 agosto.	
Rendita Italiana	74 20
Azioni Banca Nazionale	2107 —
Credito Mobiliare Italiano	728 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	361 —

Francia breve lett. a 110, dan. a 102 75.
Londra a vista lett. 27 68, danaro 27 63.
Marenghi da 22 05 a 22 07.
Sconto 5 per 0;0.

Borsa di Milano. — 4 agosto. *Corsi del mattino.*	
Rendita Italiana cont.	74 20
» fine	74 25
Prestito Nazionale 1866	67 50
» stallonato	84 75
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Veneta	228 —
» Banca di Torino	702 —
» Banca Generale	406 50
» Banca di Costruzione	315 —
» Banca Industriale	207 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	210 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	215 —
» Regia Tabacchi	844 —
» Ferrovie Meridionali	260 —
» Ferr. Romane	80 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 50
» Ferr. Romane	203 50
» Ferr. Sarde	200 A
» Regia Tabacchi	845 —
» Beni Demaniali	526 —
» Ecclesiastiche	86 50
Buoni ferr. Meridionali	846 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Svizzera a vista	110 —
» Londra a tre mesi	27 54
» Francoforte a tre mesi	220 —
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 07
Sconto	4 0;0

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0;0	74 07	74 27
Id. al 1° gennaio 1875	71 60	71 80
Oro lettera	22 15	21 97
Londra lettera	27 65	27 69
Cambio su Parigi	111 05	109 75

Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2150 —	2150 —
Az. ferr. Merid.	364 —	362 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	793 —	797 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 3		4
3 per 0;0 Francese	63 82	63 42
5 per 0;0 id.	99 25	98 90
Banca di Francia	3820 —	3975 —
Rendita Italiana	67 65	68 —
F. Lombardo-Veneto	308 —	301 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	492 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	203 75
Ferr. Romane	73 —	71 —
Obblig. idem	— —	196 25
Azioni regia Tabacchi	780 —	782 —
Cambio su Londra	25 16	25 15 5
Cambio sull'Italia	9 5;8	9 3;8
Consolidati Inglesi	— —	92 7;16

Vienna, 3		4
Mobiliare	241 75	241 —
Lombarde	134 —	134 50
Banca Anglo-Austriaca	152 —	152 75
Austriache	317 25	320 50
Banca Nazionale	972 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 82 5	8 80 5
Cambio su Parigi	43 35	43 35
Cambio su Londra	109 70	109 40
Rendita Austriaca	74 40	74 20
Idem in carta	70 40	70 55
Unionbank	120 75	121 75

Berlino, 3		4
Austriache	196 1/2	196 3/4
Lombarde	82 —	80 3/4
Mobiliare	146 1/2	148 —
Rendita Italiana	68 —	67 7/8
Idem Turca	44 1/2	44 1/2

Londra, 3		4
Consolidato Inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	68 1/2	67 1/2
Spagnuolo	17 7/8	18 —
Turco	44 —	44 —
Egiziano	76 1/4	76 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 agosto 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0;0 C. dal matt. in con 74 05 05 05 73 95 (74) 74 05 73 95 (74), in liq. 74 05 05 74 74 07 1/2 73 97 1/2 95 95 90 90 90 90 p. fine agosto.

Corso legale 74.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2110.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 927.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 50.

Ore 22 09, 23 10 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	109 90 110 20	— — — —
Francoforte*	— — — —	220 1/2 221 1/2
Lione*	109 90 110 20	— — — —
Londra**	— — — —	27 55 27 52 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera se. 4 0;0. Francoforte 3 1/2; Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 agosto 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa preced.

Le transazioni furono oggi ancora limitate, con tendenza piuttosto incerta.

La Rendita offerta, piegò a 73 90 cent. e 73 95 74 fine corrente.

Az. Banca Naz. inattive a 2110 fine corrente.

Az. Mobiliari 798.

Le Torino si mantennero a 703 con pochi affari.

I Banco Sc. in domanda trovavano compratori a 937.

Az. Lavori pubb. 415 contanti.

Az. Meridionali 362 fine corr.

Le obbl. Canali Cavour erano ben tenute a 440 e le Vittorio Emanuele a 228, 223 50.

Obbl. Romane 204 ferme.

Oro 22 02.

Chiusura migliore.

Esattoria Pubblica della Sede in Torino

Bollettino del 4 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	5	409 81
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	9 23
Totali	6	419 04

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 28.

Direttore: Rovi Cesare.

Magazzeno Sociale della Seta in Torino

Autorizzato

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 4 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzini	10	902 32
Trame	4	273 83
Greggia	1	99 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1275 39

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 55.

Chilogrammi 4,134 53.

Il Direttore-Gerente: A. Barzoldo.

Alfieri (ore 8 3/4) — *La Traviata*, opera in 3 atti.
Un matrimonio inaspettato, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Borgonzoni rappresenterà:
I Briganti, operetta in 2 atti
Un servizio all'amico Blanchard farsa.

Circo Milano (ore 5) La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
Gli amori di Elisabetta II, commedia in 3 atti; *Lucrezia Borgia*, farsa.

La ditta J. B. David di St-Etienne

la quale da 14 anni importa dal Giappone dei Cartoni Seme-Bachi di primo merito di Oshio Yanagawa e Yonesawa, avverte i semai italiani che, avendo intrapreso a mezzo di impiegati giapponesi due confezionamenti importanti in quelle località finora privilegiate, essa si trova in posizione di offrire loro, già adesso, quei Cartoni di razza eletta, ad un prezzo fisso ed assai modico, pagabili solo all'arrivo della merce.

Dirigersi per trattative di vendita all'ingrosso alla ditta

SCHUMACHER CAMPANA e C.

MILANO — *via S. Giuseppe, N. 7.*
TORINO — *via S. Filippo, N. 16.*

Non si fanno vendite al minuto. 651

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)
TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffizi del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE
DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giuriati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

Baudana-Vaccolino avv. Cesare — Bonasi conte Arcodato — Brusa avv. Emilio — Buttini avv. Alessandro — Carle avv. Giuseppe — Casorati avv. Luigi — Cori dott. Samuele — De Cenzio avv. Nicola — Deri avv. Giuseppe — Ellero avv. Pietro — Filomusi Guelfi avv. Fabrizio — Garba avv. Bassano — Gallini avv. Carlo — Galluppi avv. Giuseppe — Lozzi avv. Carlo — Lucchesi avv. Israele — Maierini avv. Angelo — Mancini comm. Pasquale Stanislao — Miraglia comm. Giuseppe — Nocito avv. Pietro — Padelletti avv. Guido — Pagani avv. Cesare — Picchioni avv. Serafino — Pierantoni avv. Augusto — Pochintesta avv. Felice — Polignani avv. Giuseppe — Ricci avv. Francesco — Rufini avv. Giacomo — Tartufari avv. Assuero.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giuriati, venne modificata ed ampliata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.
È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredata di note critiche e dottrinali.
Sezione I. - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.
II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.
III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.
IV. **Diritto controverso**, che sarà complemento delle parti precedenti pubblicando alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.
Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta completa ed esatta delle massime sancite dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. **40** annue.
Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. **35**, od a semestri L. **18**, agli Editori Torino e Roma.
Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito dalla Casa in Napoli, via Montecalvario, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro vaglia postale.

PREME VENDERE
700 coppie Cortine (Rideaux)
di mussolo elegantemente **ricamati a mano**
DA VENDERSI NELLA SETTIMANA CORRENTE
Sono lunghi 3. 30 e larghi l. 25 per parte
COSTAVANO OGNI FINESTRA
Lire 15, 18, 21, 24, 30, 36, 40
SI VENDONO SOLO ALLA COPPIA
L. 7 50, 9 50, 12, 15, 21, 24.
Scelta a piacimento
sopra 60 e più disegni.

Fare pronta dimanda a **G. Paytolero** 21, Piazza Castello, 22 **TORINO**

Fare pronta dimanda a **G. Paytolero** 21, Piazza Castello, 22 **TORINO**

Da affittare anche subito
L'intiera Palazzina
Corso Massimo D'Azeglio, N. 22,
IN TORINO
o separatamente
Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine;
Altro di 23 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento;
Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino;
e pel 1° ottobre
Alloggio al 3° piano di n° 7 membri con cantina. Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 827

Da affittare al presente
Alloggio d'angolo di sette camere, di cui 2 parlichettate; via S. Massimo, n° 11, piano 2°. 835

Da affittare
Casa di campagna sul Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.
Esposta a mezzogiorno.
Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Bigliardo completo da vendere per sole Lire **240.** — Dirigersi via Ginnastica, n° 10, vicino Piazza d'Armi.

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.
Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 549

DA VENDERE
Amena **Palazzina** detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 108, Piazza d'Armi. 569

Ricerca d'impiego.
Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.
Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

ALLA
OROLOGIERIA SVIZZERA
Piazza S. Carlo
e via Santa Teresa, N. 2.
Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

POLVERE ANTI-EPILETTICA
DEL DOTTOR MOLART

20 anni di successo. — Guarigione positiva.

Non più **Epilessia** (Mal caduco), non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura gratuita di detta polvere per soli 30 giorni. Più 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone più delicate.
Prezzo della scatola con l'istruzione, L. **20.** — Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n° 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

È pubblicato il 1° vol. contenente

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

Opera comica in tre atti del Maestro C. LECOCQ.
Riduzione completa per Pianoforte solo.
Un volume in-4° di pagine 186
Prezzo L. 2.

D'imminente pubblicazione il 2° vol. contenente

LA BELLA ELENA

del Maestro G. OFFENBACH.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale intestato all'Editore **E. SONZOGNO** a Milano. 894

NATALE LANGE via Juvara num. 9, Torino.
Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**
FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Magl.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire a 2 — a 1 — a

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO
TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Riccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cornaia, Torino

Con malleveria di 10 mila lire
sicure ottime referenze, un giovane uomo che cerca un'occupazione qualunque, tanto per Torino, come per ovunque.
Scrivere alle iniziali B S, all'Amministrazione di questo giornale, ove si possono avere delle spiegazioni.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
per
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russo.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
Prezzo L. 4 40.

NUOVA per Accademici
Stenografia
fonetico-italiana, in Torino, **oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20**
Novella Scrittura cifrata uso delle **cartoline** postali da esser appresa in pochi di

SCUOLA Lezioni di mattina
grafia
impartite dal Fr. Colombetti o per scritto con 8 cartoni compreso il corredo da L. 8.
breve, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla **chiave del sistema.**
Operetta vendibile a L. 1 50 in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (4 Agosto 1874).

Notificanza. — Ad istanza di Rosa Spinelli fu notificata al Cesare Rossi la sentenza del tribunale civile di Torino 19 maggio 1874, con cui fecesi luogo alla separazione maritale.
Notificanza. — Si notificò a Maria Andetti citazione a comparire avanti la pretura Mandamento di Torino alle ore 8 antim. dalli 4 corrente mese per ivi assistere alla aggiudicazione delle somme a dichiararsi da Forno Gerolamo a favore della richiedente Gazzera Maria. — (Bevione C., Torino).

Incanto sull'instanza della sig^a Maria Biglino vedova di Giuseppe Caligaris ed altri, il 16 prossimo settembre avanti il tribunale civile di Torino ore 8 1/2 antim., di una casa e vigna site in territorio di Pecetto Torinese, quella in regione Broglio di are 3,61, e questa regione Albera di are 41, 31 espropriate alli fratelli e sorelle Canopico fu Giuseppe da Pecetto, in 2 lotti al prezzo di L. 1400 quanto alla casa, e di L. 560 quanto alla vigna. — (Cuneo p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 213).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera) 3 4

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 70 75 70 50
» » per settembre . . » 65 — 65 —
» » per gli ultimi mesi » 62 50 62 75
» » per i 4 mesi da 9,bre » 61 50 61 50
Zuccari Saccarino 88 °/₀ . . . » 58 — 58 —
» » 7/8 . . . . . » 64 — 64 —
» bianco 3 . . . . . » 67 25 67 25
» raffinato scelto . . . . » 147 75 148 50

Liverpool, 4 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.
Importazione della giornata Balle 15000.

Havre, 4 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1900.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana disponibile da Fr. 99 — a 99 50
» — Socoraba 1/2 . . . . . » 94 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 1300.
Mercato fermo.
» — Capitania da . . . . . » 96 — a 96 50
» — Haiti . . . . . » 103 50 — —

Manchester, 4 agosto (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 4 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 7703.
Vendite » 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Azoff del peso 126|120 . . . . . Fr. 34 25 — —
» 128|128 . . . . . » 37 — — —
» 129|124 . . . . . » 39 — — —
Berdianska del peso 126|121 . . . » 41 — — —

Genova, 4 agosto (sera)

Cuoi — Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. C. Favale e C.